

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL MOLISE



INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 2006-2007
CONFERIMENTO LAUREA AD HONOREM
SIR ANTHONY B. ATKINSON



**INTERVENTO DEL RAPPRESENTANTE
DEGLI STUDENTI**

Campobasso 6 ottobre 2006

È con vivo piacere che porgo un affettuoso saluto da parte degli studenti al Magnifico Rettore, all'ospite d'onore Sir Anthony Atkinson, ai Chiarissimi Professori, alle Autorità civili, religiose, militari e a tutte le persone intervenute in questa giornata d'inaugurazione dell'Anno Accademico dell'Università degli Studi del Molise nell'anno XXIV dalla sua istituzione.

Vorrei ringraziare Lei, Magnifico Rettore, per l'opportunità concessami di intervenire in questo appuntamento.

Ci siamo lasciati lo scorso anno fieri dell'istituzione di nuove Facoltà, nuovi corsi di laurea e nuove strutture che hanno portato linfa vitale al nostro giovane Ateneo. Altre strutture saranno ultimate in breve tempo. In questo senso, la nostra Università ha sempre vissuto un nuovo inizio.

Per questo mi sembra doveroso ricordare l'aspirazione che ha fatto nascere l'Istituzione Universitaria; come dice la parola stessa Universitas è il luogo dove docenti e studenti si ritrovano insieme per andare a fondo della realtà, un luogo dove si è educati non solo ad acquisire nozioni ma a ricercare il significato delle cose. Questo approccio deriva da un atteggiamento di apertura con cui ci si colloca di fronte alla realtà, avendo dei maestri da seguire, che non ci insegnano solo un mestiere ma che ci introducono alla conoscenza, con ampiezza di idee e spirito critico. Non è solo questione di imparare un mestiere – cosa assolutamente necessaria ma non sufficiente –, abbiamo bisogno di un'Università come luogo di educazione della persona nella sua interezza, un luogo che ci insegni ad usare la ragione, a valorizzare questo strumento di cui l'uomo dispone per diventare sempre più se stesso.

Ma allora che cos'è la ragione, cosa vuol dire essere ragionevoli? Non rientra nell'ambito della ragione solo ciò che è dimostrabile empiricamente e la ragione non si può ridurre allo strumento che permette di dimostrare un teorema di matematica in aula. L'uomo, per sua natura è esigenza di significato totale. La ragione è apertura alla realtà, capacità di afferrarla nella totalità dei fattori che la compongono. La ragione è come un occhio spalancato sulla realtà che riceve tutto e ne coglie i nessi e le implicazioni. Essa, dunque, spinge l'uomo verso i grandi interrogativi, che sono quelli che definiscono come persone, che caratterizzano la nostra identità. Mi viene in mente un esempio: una ragazza riceve un mazzo di fiori, la prima cosa che si chiede è "Chi me li ha mandati?". Ecco, questa domanda nasce da un corretto uso della ragione. Una semplice reazione che affermasse "belli questi fiori" senza chiedersi altro sarebbe la mera descrizione di un evento, ma non farebbe capire il significato del mazzo di fiori, sarebbe irragionevole. Molte volte ciò che si sente nelle aule è più simile alla seconda affermazione che alla prima. Invece, qualche giorno fa, Carlos Bustamante, uno dei più grandi esperti mondiali di nanotecnologie, intervistato dal Corriere della Sera, al giornalista che gli chiedeva come mai avesse deciso di fare lo scienziato, ha risposto: "è la magica attrazione del mistero che spinge a diventare scienziato; lì è nascosta la forza della scienza".

A tal proposito auspichiamo che la riforma dell'ordinamento didattico e delle classi di studio possa aiutarci in questo; la riduzione del numero degli esami e il compattamento dei crediti formativi nel percorso triennale e in quello specialistico servirà sicuramente ad arginare la proliferazione degli insegnamenti e delle relative cattedre che ha fatto da padrone in questi ultimi anni. Si consentirà in questo modo una più ragionata ed efficace costruzione del percorso formativo basato sugli insegnamenti fondamentali per una adeguata preparazione di base nella triennale, consentendo in un'ottica di lunga durata di scegliere la propria specializzazione tra una gamma di esami più ampia nella laurea magistrale. Inoltre bisogna tenere in considerazione il fatto che il 63,8% degli studenti (AlmaLaurea 2005) prosegue gli studi nella laurea specialistica e perciò riteniamo utile l'eliminazione della tesi al primo livello considerando l'unica e vera tesi quella posta alla fine dei cinque anni.

Per quanto riguarda il diritto allo studio nella nostra regione, la situazione è catastrofica. Mi scuso per la crudezza del termine, ma è ragionevole definirla così, in quanto il numero di borse di studio copre una percentuale molto bassa di idonei e l'importo delle borse assegnate

non copre le spese che uno studente medio deve sostenere.

Speriamo che il governo regionale che verrà rinnovato nelle prossime imminenti elezioni si ricordi dell'esistenza dell'Ente per il Diritto allo Studio, che praticamente, sopravvive con le sole tasse versate dagli studenti all'atto dell'iscrizione. Vorrei inoltre ricordare agli amministratori locali di tenere in considerazione la visibile crescita economica e culturale che ha avuto la Regione Molise con il continuo sviluppo dell'Ateneo molisano. Sarebbe ragionevole un reale e continuo sostegno a questa realtà che rappresenta un fattore così importante.

Altro punto dolente sono le residenze per gli studenti: i lavori di recupero dell'edificio da adibire a residenza universitaria, di proprietà dell'Università del Molise che si trova in località Tappino procedono celermente; al contrario le residenze di proprietà dell'Istituto Autonomo Case Popolari, dopo l'emanazione di due bandi per l'assegnazione degli alloggi, si trovano in uno stato di completo abbandono, a causa sicuramente del prezzo di locazione troppo alto rispetto ai canoni di mercato che spingono gli studenti ad optare per soluzioni più vantaggiose. Auspichiamo che si trovi presto una soluzione; noi studenti siamo disponibili ad un confronto su questa tematica.

Per quanto riguarda la condizione studentesca, vorrei ricordare che lo strumento principale per favorire la formazione degli studenti nella loro interezza, è la dimensione associativa: un modo per favorire la libertà degli studenti che vogliono cooperare alla costruzione di un'università come luogo di crescita, sia umana che culturale. La logica dell'università, come tra l'altro della società, e Lei, Sir Atkinson mi correggerà se sbaglio, è quella di riconoscere la sussidiarietà come principio base per la libertà di associarsi e creare per ogni studente. Un'idea di Welfare Society in Università e una risposta pronta ed efficace alle necessità e ai bisogni che accompagnano l'esperienza degli studi universitari non può che venire dagli studenti stessi mossi dal desiderio di vivere più coscientemente la realtà in cui si trovano. La libertà non è solo libertà di pensiero, è anche libertà di costruire. E il cuore dell'uomo, di qualsiasi uomo, è fatto per costruire! Questo vorremmo accadesse nella vita di tutti i giorni quando da laureati ci troveremo ad affrontare il mondo del lavoro. L'iniziativa delle associazioni studentesche potrebbe essere preziosa per l'Ateneo, com'è stato per il progetto "Gli Studenti per gli Studenti". In questo modo si avrebbe la possibilità di autogestire, tramite gli studenti stessi, molti servizi e attività che in alternativa devono essere appaltate o addirittura eliminate.

Per questo da ultimo, mi rivolgo a Lei Magnifico Rettore e a nome di tutti gli studenti che vogliono essere presenti e protagonisti della vita del nostro Ateneo Le chiedo di verificare la possibilità di inserire una rappresentanza studentesca anche all'interno del Senato Accademico, cuore pulsante dell'Università.

In conclusione, in questa occasione, non possiamo rimanere estranei a quello che sta succedendo nel mondo, ai conflitti religiosi e alla crisi di identità che sta vivendo il nostro popolo, che segnalano una vera e propria "emergenza educazione".

Per anni si è affermato che la libertà è assenza di legami e di storia, che si può diventare grandi senza appartenere a niente e a nessuno, seguendo semplicemente il proprio gusto o piacere. Ma "educare" è introdurre alla realtà e al suo significato, mettendo a frutto il patrimonio che viene dalla nostra tradizione culturale, questo è possibile e necessario, ed è una responsabilità di tutti.

Mi auguro che la nostra Università non venga meno a questa responsabilità.

Grazie.

Michele Piccirilli

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEGLI STUDENTI